

gestione dello sviluppo e la manutenzione delle reti elettriche, sia la capacità di reazione alla situazione che si è verificata e l'adeguatezza delle misure messe in campo. L'attività di verifica riguarderà anche l'ammontare e l'efficacia degli investimenti effettuati dai concessionari nelle regioni interessate. Sono intanto stati acquisiti i dati sul volume delle risorse investite negli ultimi anni, sulle reti delle aree interessate dei disservizi. Enel ha comunicato di aver realizzato in Abruzzo investimenti nel biennio 2015-2016 pari a 87 milioni di euro, di cui 43 nel 2016, in particolare sulla rete di media tensione, e di aver programmato per il biennio 2017-2018 ulteriori 90 milioni di euro per nuovi investimenti. Terna, da parte sua, ha comunicato di aver investito circa 200 milioni negli anni 2015 e 2016. In ogni caso, sarà richiesto ai concessionari del servizio elettrico di rivedere i piani di intervento e di ammodernamento delle reti, sulla base di parametri tecnici che consentano di fronteggiare situazioni meteorologiche fino ad oggi ritenute del tutto anomale e con l'obiettivo di aumentare la capacità di resistenza anche in condizioni eccezionali, purtroppo oggi non più considerabili come eccezionali. In relazione ai danni subiti da imprese, cittadini ed enti pubblici, ricordo che esiste un obbligo di rimborso agli utenti per le disalimentazioni, nei termini fissati dall'attuale regolamentazione dell'Autorità per l'energia, con cui sarà valutata nelle prossime settimane la richiesta di risarcimenti specifici. Sarà cura del Governo tenere informati il Parlamento e le autorità locali di ogni sviluppo di tali verifiche.

PRESIDENTE. Il collega Sottanelli ha facoltà di replicare.

GIULIO CESARE SOTTANELLI. Sì, grazie Presidente. Signor Ministro, io innanzitutto voglio ringraziare i 1.600 tecnici, che, in condizioni difficili, hanno lavorato negli ultimi giorni per cercare di risolvere i problemi oggi ancora aperti, però oggettivamente lo sforzo dell'azienda Enel in termini di uomini sul territorio è

stato ed è ancora importante. Ma quello che a noi non piace è che il miliardo di Terna, se non ho capito male, non è stato investito in Abruzzo, quindi, rispetto alla dichiarazione dell'allora Ministro Guidi, vorrei capire, questo miliardo, Terna dove lo ha investito, perché fu proprio una risposta precisa: un miliardo di euro, Terna lo investirà in Abruzzo. Quindi, dalla sua risposta questo non esce fuori, ma sono convinto che un bravo Ministro, ma, soprattutto, un bravo *manager* come lei, approfondirà il tema Terna, per capire questo miliardo di euro dove è stato investito.

Poi, rilevo, sul Piano strategico Enel, presentato per il 2017-2019, una riduzione del 7 per cento degli investimenti in manutenzione, a 2,8 miliardi di euro nel 2019, rispetto ai 3 miliardi di euro del 2016. Quindi, Enel prevede anche una riduzione degli investimenti sulla manutenzione. Io penso che la sua sensibilità e quella del Governo riescano a far presente all'Enel che non abbiamo bisogno di risparmiare sulla manutenzione, ma che anzi ne abbiamo necessità, in particolar modo in Abruzzo, non solo per quello che è accaduto ma anche per quello che, già da anni, la fragilità dell'intero sistema elettrico ha portato in evidenza.

Quindi, mi rivolgo a lei come persona operativa e pragmatica, per fare in modo che questi investimenti non vengano tolti, anzi vengano rafforzati, perché quello che è accaduto in Abruzzo — persone morte per freddo — penso che non debba più accadere nel 2017.

(Iniziative a tutela dell'industria manifatturiera in relazione all'ipotesi di concessione alla Cina dello status di economia di mercato nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio — n. 3-02753)

PRESIDENTE. Il deputato Vignal ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02753 (Vedi l'allegato A — *Interrogazioni a risposta immediata*).

RAFFAELLO VIGNALI. Grazie, Presidente. Signor Ministro, come lei sa bene,

anche se magari nel dibattito, soprattutto dei nostri *media*, questi temi non vengono affrontati, perché non vengono evidentemente considerati degni di nota, il 15 dicembre scorso si sono celebrati i quindici anni di permanenza dall'ingresso della Cina nel WTO, e, a livello europeo, come prevedeva una clausola del Trattato, si sta discutendo la concessione alla Cina di *status* di economia di mercato. Ora, questo evidentemente avrebbe delle ripercussioni, perché oggi, grazie a quella clausola per cui era definita *no market economy*, laddove c'erano fenomeni di *dumping*, i prodotti cinesi potevano essere considerati a dazi. Quindi, evidentemente, c'è un rischio per le nostre imprese, sono stati stimati anche effetti pesanti, se andasse male. Quindi, la domanda è: quali iniziative si intendono attuare e intraprendere a livello europeo per giungere a una norma equilibrata.

PRESIDENTE. Il Ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, ha facoltà di rispondere.

CARLO CALENDA, *Ministro dello Sviluppo economico*. Grazie. L'Italia, in realtà, ha bloccato un tentativo della Commissione europea, che risale a metà dello scorso anno, di riconoscere di fatto il *market economy status* alla Cina, attraverso un meccanismo che, riconoscendo il *market economy*, avrebbe inserito delle clausole di cosiddetta *mitigation*, cioè salvaguardando i dazi anti *dumping* imposti. Questa fattispecie noi l'abbiamo ritenuta potenzialmente disastrosa per l'industria italiana ed europea. Il Governo italiano è stato il primo e per molto tempo l'unico a parlarne in maniera aperta, a mobilitare la stampa e a fare un'opera, che poi ha raggiunto il risultato, perché la Commissione si è fermata e ha proposto oggi un Regolamento, che dovrà passare anche al Parlamento europeo, che è totalmente differente e che un po' ricalca quello degli Stati Uniti, con l'utilizzo di una analisi dei prezzi medi comparati ai prezzi del Paese, nel calcolo dei meccanismi di *dumping*. Tuttavia, a noi non sta bene come questo Regolamento si va sviluppando,

perché lo ritengiamo ancora troppo debole. In particolare, noi ritengiamo che il testo normativo debba mantenere un chiaro ancoraggio ai cinque criteri, sulla base dei quali si valuta un'economia di mercato. Dobbiamo limitare moltissimo la discrezionalità della Commissione, nel senso che, quando c'è un *dumping*, il *dumping* deve essere sanzionato; in questo senso vediamo con preoccupazione l'idea di questo rapporto macroeconomico che la Commissione dovrebbe produrre prima di poter operare con una metodologia non da Paese di mercato. Dunque, stiamo lavorando e sarà molto importante, in particolare, il lavoro che potremo mettere in campo col Parlamento europeo — tra l'altro io ho proprio parlato l'altro giorno in X Commissione di questo tema — per andare a correggere questi che noi consideriamo essere ancora dei buchi del nuovo Regolamento, che comunque è immensamente migliore rispetto a quello precedente, che era *tout court* un riconoscimento del MES.

La nuova situazione della politica commerciale internazionale impone, a nostro avviso, il rafforzamento di tutti gli strumenti di difesa commerciale, anche perché gli Stati Uniti vanno verso questo processo e noi non vogliamo assistere, come è successo nel caso dell'acciaio, a uno spostamento dei flussi commerciali dalla Cina verso gli Stati Uniti, che si aggiungono a quelli dalla Cina verso l'Europa e li moltiplichino. Su questo, il Governo italiano ha la posizione di gran lunga più dura in Europa e continua a sostenerla con la speranza di vedere quello che abbiamo visto nell'ultimo anno, cioè che piano piano gli altri Paesi cominciano a darcì ragione e ad essere d'accordo su un rafforzamento di questi strumenti.

PRESIDENTE. Il collega Vignali ha facoltà di replicare.

RAFFAELLO VIGNALI. Grazie, Ministro. Non ho mai dubitato della sua attenzione su questi temi. Sono soddisfatto della risposta, aggiungo solo questo: di valutare l'opportunità che anche il Parla-

mento appoggi questa azione del Governo, eventualmente con una risoluzione. Noi ci rendiamo disponibili a presentarla in Aula, perché crediamo che, comunque, possa rafforzare una posizione, che ritieniamo di grande equilibrio, perché nessuno chiede protezionismo vecchio stile o alzare dei muri commerciali, ma chiede un rispetto di regole comuni perché la concorrenza sia vera, mentre a disparità di regole evidentemente la concorrenza non può esserlo. Non siamo anti cinesi, siamo per il mercato libero, però, ripeto, a parità di doveri.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16,30 con lo svolgimento di una informativa urgente del Governo sulle recenti notizie circa la violazione di sistemi informatici utilizzati dallo Stato, da altri enti pubblici e da cariche istituzionali.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,30.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
LAURA BOLDRINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Michele Bordo, Matteo Bragantini, Bratti, Bueno, Caparini, Cappelli, Dambruoso, Di Gioia, Fedriga, Ferranti, Fico, Fontanelli, Garofani, Giancarlo Giorgetti, Giorgis, Losacco, Mannino, Mazzotti Di Celso, Migliore, Molea, Pisicchio, Realacci, Rosato, Schullian, Sottanelli, Tabacci e Valeria Valente sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

I deputati in missione sono complessivamente centotredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Informativa urgente del Governo sulle recenti notizie circa la violazione di sistemi informatici utilizzati dallo Stato, da altri enti pubblici e da cariche istituzionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sulle recenti notizie circa la violazione di sistemi informatici utilizzati dallo Stato, da altri enti pubblici e da cariche istituzionali.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Ministro dell'Interno)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'Interno, Marco Minniti.

MARCO MINNITI, *Ministro dell'Interno*. Grazie, signora Presidente. Onorevoli deputati, ritengo giusto e doveroso riferire in questa sede in merito alle recenti notizie riguardanti una vicenda grave, che, come è noto, ha riguardato la violazione di sistemi informatici utilizzati tra organi dello Stato, da altri enti pubblici e da un ampio spettro di personalità istituzionali; vicenda sulla quale è in corso un'indagine coordinata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

L'indagine ha portato all'arresto, il 9 gennaio scorso, a Roma, dei fratelli Giulio e Francesca Maria Occhionero in relazione ai reati di accesso e intercettazione abusiva ai danni di sistemi informatici e telematici. Essa ha preso l'avvio nel marzo dello scorso anno a seguito di una segnalazione inviata dall'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) al Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, cioè all'articolazione del servizio Polizia postale e delle comunicazioni della Polizia di Stato deputata, secondo la legge, alla tutela e